

Da "IL CORRIERE ADRIATICO" del 24/12/2009

Alle Muse un "Messiah" intenso e suggestivo

Ancona Händel con i suoi oratorî, ovvero con le sue peculiari meditazioni sul sacro rivestite di una "laica" drammaticità di stile melodrammatico, ha saputo conferire un tratto "democratico" alla ricezione di un testo come quello del celebre suo "Messiah": perché poteva rivolgersi spontaneamente al tempo alle classi più popolari, per le quali gli argomenti biblici erano pane quotidiano, oltretutto evidentemente a un pubblico più colto e aristocratico, quello peraltro che frequentava l'opera italiana. Il conseguente, grande piacere dell'ascolto assumeva insomma un tono interclassista, capace com'era di un coinvolgimento ampio di pubblico. Quello stesso pubblico che alle Muse di Ancona, l'altra sera, ha applaudito con convinzione e trasporto la bella esecuzione che del "Messiah" di Händel hanno dato insieme, nel Concerto di Natale organizzato dagli Amici Della Musica e dalla Form, la Filarmonica Marchigiana e il Coro Ars Cantica Choir di Milano guidati dal maestro Marco Berrini, e con loro le quattro voci soliste di Roberta Mameli (soprano), Romina Tomasoni (contralto), Enrico Iviglia (tenore) e Federico Sacchi (basso). I tanti presenti in sala hanno potuto ascoltare questo classico haendeliano nell'impeccabile sintonia di musica e canto realizzata dagli interpreti: pronti ad assecondare al meglio le note mobilissime di festosità barocca, le accensioni declamatorie e le calibratissime rincorse a canone di timbrica duttile e variegata, la mozione del sentimento in stile lirico-operistico che, come nel bellissimo duetto contralto-soprano (il numero 17 della partitura) anima, nell'invocazione, un soffuso ardore evocativo di una dolcezza quasi bucolica, di risonanza mozartiana.

La pagina corale dell'Hallelujah non poteva che essere replicata, alla fine, a coronamento di una performance in musica di tutto rilievo. Da Muse, insomma.

Fabio Brisighelli,